

## **VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 13 FEBBRAIO 2018**

Assenti giustificati: Berini M., Alemani A., Lorveti L., Lorveti M., Ferrari M., Colombo P., Clerici L., Caccia K., Cremona G.

### **- Sinodo minore "Chiesa dalle genti"**

Don Maurizio introduce l'incontro ricordando che si era deciso di porre un unico punto all'ordine del giorno dell'odierno consiglio: l'apporto concreto dei consiglieri al Sinodo Minore "Chiesa dalle genti", tenendo presente il documento preparatorio e la traccia appositamente preparata per la condivisione nei Consigli Pastoralisti. Passa quindi la parola al consigliere Brambilla Pisoni che ha partecipato alla celebrazione per l'apertura del Sinodo ed all'incontro di formazione che si è tenuto lo scorso 8 febbraio a Rho.

Brambilla Pisoni sottolinea come l'incontro di Rho è stato un momento formativo soprattutto per chi vive l'impegno cristiano in parrocchia ed è anche stato un aiuto per capire perchè si chiama "chiesa dalle genti": riscopriamo l'identità della popolazione ambrosiana che ormai è formata da tante persone di diversa nazionalità, cultura, ecc., ovvero ci sono tante persone che devono imparare a creare una unione, un insieme di diversità che si compensano e in quanto comunità cristiana un'unica comunità.

Ignazio invita a vedere anche le altre tracce presenti nel sito della Diocesi, soprattutto quella per i giovani e gli educatori che potrebbe coinvolgere anche i catechisti ed i responsabili/volontari del Centro Arcobaleno. Riflettendo sulla prima traccia sembra che le domande indicate siano un po' troppo avanti per la nostra realtà parrocchiale, perchè non ci siamo mai preoccupati di cristiani stranieri cattolici e non cattolici nella nostra comunità: l'unica informazione che abbiamo è che in città ci sono alcuni gruppi di stranieri, in particolare sudamericani ed albanesi, che fanno delle celebrazioni con i loro riti e secondo le loro usanze. Quindi il Sinodo diventa lo stimolo per farsi certe domande e per cercare di conoscere certe realtà ed un'occasione utile può essere l'incontro con le famiglie coinvolte nei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Brambilla Pisoni continua sottolineando l'invito fatto da Mons. Sigismondi nell'incontro di Rho dove ha affermato che dobbiamo "Passare dalla pastorale del campanile alla pastorale del campanello" ed a tal proposito ricorda come qualche anno fa nella nostra parrocchia le catechiste hanno provato ad incontrare le famiglie nelle loro case, ma, come Suor Gioia evidenzia, l'iniziativa è stata interrotta a causa delle molte difficoltà incontrate e per la scarsa risposta delle famiglie stesse.

La proposta di Ignazio è di valutare la possibilità di riprendere l'iniziativa dell'incontro proprio come occasione di primo incontro con le famiglie straniere per poter iniziare un rapporto ed anche per creare uno stimolo nei ragazzi in modo da creare adulti nuovi più consapevoli.

La seconda proposta di Brambilla Pisoni è di pensare ad una festa (ad esempio la festa della famiglia) in cui invitare le famiglie ad un pranzo che non abbia una organizzazione precisa e con un costo ad offerta libera, in modo che le famiglie possano sentirsi più libere di partecipare.

Infine Ignazio sottolinea come l'Arcivescovo ha ribadito che non si sta parlando del problema degli immigrati, ma di una rimodulazione della pastorale della nostra comunità.

Don Maurizio invita a dare informazioni ed indicazioni anche negative, a parlare delle cose che non funzionano.

Torretta infatti si pone una domanda, cioè come possiamo parlare con qualcuno che non risponde ai nostri inviti ed alle nostre proposte?

Pagani evidenzia la sua esperienza come collaboratrice del Centro Arcobaleno dove è difficile coinvolgere le famiglie straniere perchè tanti usano questo servizio solo come appoggio per accudire i propri figli, ma non vogliono farsi coinvolgere.

Don Maurizio informa che qualcuno si è fatto coinvolgere e partecipa alla vita della nostra comunità, ad esempio come catechista o come chierichetto, però molti partecipano alle celebrazioni delle loro comunità di origine per cui non riescono ad integrarsi nella nostra realtà: se si hanno due possibilità ognuno di noi sceglie la più comoda per cui anche per gli stranieri vale lo stesso principio e scelgono di frequentarsi fra di loro.

Spineto fa presente come a volte è difficile creare un rapporto perchè si hanno problemi con la lingua.

Don Maurizio ricorda la presenza di due comunità cristiane non cattoliche nella nostra parrocchia con le quali però non si è ancora riusciti a creare un rapporto profondo di unità.

Il parroco quindi propone di partire da quello che abbiamo, cioè i ragazzini che frequentano i nostri ambienti parrocchiali e riescono a legare fra loro, passando poi alla conoscenza ed al coinvolgimento dei genitori. Inoltre bisognerebbe considerare tutti uguali senza sottolineare ad esempio la nazionalità, ma pensando che siamo tutti italiani, in modo da farli sentire italiani e forse così inizierebbero anche a fare le cose italiane.

Mangiameli sottolinea come la frase “abbiamo sempre fatto così” non serve più e come, personalmente, fa fatica ad avvicinarsi alle persone straniere perchè non sa come instaurare il rapporto, bisogna trovare l'occasione giusta per l'incontro, ma servono anche persone con la passione per fare ciò, perchè si rischia di non avere risultati ma solo difficoltà. Mangiameli auspica la ripresa degli incontri di pastorale battesimale, a casa dei genitori richiedenti il battesimo per il figlio, a cura preferibilmente di qualche coppia giovane. La tentazione di oggi è l'individualismo, la chiusura in noi stessi, ma bisogna rendersi conto che sono proprio gli stranieri a farci uscire da questa condizione.

Si procede alla lettura del contributo scritto inviato da Lorvetti Mariarosa, assente giustificata, che viene allegato al presente verbale.

Gorletta evidenzia come rispondere alle domande proposte dalla traccia non sia facile perchè si rischia di rispondere per teorie in quanto non si conosce bene la realtà. Possiamo solo pensare a tutto ciò per il futuro, è un lavoro da pensare e da fare per il futuro, perchè attualmente non siamo pronti.

Torretta invita a rivedere, sul sito della Diocesi, l'incontro di Rho perchè è molto interessante ed istruttivo.

Ignazio ribadisce come il Sinodo non vuole creare per forza nuove cose, ma deve essere l'occasione per vedere e per scoprire la realtà che non conosciamo.

Don Maurizio propone per il prossimo consiglio di visionare insieme la relazione che uscirà da questo incontro prima di consegnarla a Monsignore e direttamente alla segreteria del Sinodo..

Brambilla Pisoni si offre come verbalista e suggerisce di coinvolgere anche i catechisti a dare il loro contributo.

- Varie.

-Mangiameli ricorda la Mostra “Esilio dei Giuliani e Dalmati alla fine della seconda Guerra Mondiale” visitabile in Comune fino al 19 febbraio.